

Mercoledì 17 novembre 1999

2

IN PRIMO PIANO

l'Unità

TRASPORTATORI

Anche i Tir minacciano
E a Roma niente sciopero
di bus e metrò



Non bastavano i benzinai. Anche i camionisti della Cuna (Coordinamento unitario autotrasporto), cogliendo al volo lo sciopero dei distributori, si dicono pronti a bloccare i trasporti merci con i Tir unendo la loro protesta a quella dei benzinai. Questo per protestare contro il prezzo del gasolio che in Italia è più alto di 240 lire rispetto alla media europea. Chiedono dunque un incontro urgente al governo minacciando che, senza «adeguati» provvedimenti che facciano calare il costo del carburante, potrebbe esservi «un'azione di protesta che potrebbe innescarsi a breve, anche in concomitanza agli scioperi programmati dai distributori di carburanti». In una nota il ministro dei Trasporti Tiziano Treu sottolinea che i camionisti hanno già ottenuto «la disponibilità a svolgere una riunione urgente con il presidente del Consiglio - secondo quanto richiesto da Uite Cuna - per risolvere i problemi della categoria». Il ministro - prosegue la nota - riafferma che «l'impegno a tal fine è comune e non c'è quindi motivo di ventilare azioni di protesta che sarebbero gravi». Intanto, è stato sospeso lo sciopero dei mezzi pubblici di Atace Cotral indetto a Roma per giovedì prossimo dalle 10 alle 14 dai sindacati Fit-Cisl, Filt-Cgil, Uiltrasporti, Faisa-Cisal e Ugl. La decisione è stata presa dai sindacati durante un incontro, promosso dal prefetto Enzo Mosino, a cui hanno partecipato anche i vertici delle aziende dei trasporti pubblici. Il prefetto ha spiegato che «nel vertice durato oltre quattro ore è stata raggiunta un'intesa».



Il ministro Bersani al tavolo delle trattative con i rappresentanti dei gestori

Trattativa no-stop con i benzinai

Il governo: vogliamo limitare i disagi, ma la liberalizzazione non si tocca

GILDO CAMPESATO

ROMA «Siamo qui per trattare. Contiamo di lavorare tutta la notte ed anche domattina per trovare una soluzione che blocchi gli scioperi». Così il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, si è confidato coi giornalisti prima di infilarci al ministero, ieri sera, per l'ennesimo tour de force con i benzinai. Il «miracolo» dell'ultima ora, la sospensione in extremis dell'agitazione dei distributori, non si era però compiuto. Allo scoccare delle 19, regolari come orologi svizzeri, un po' dappertutto in Italia i benzinai hanno riattaccato le pompe ed inalberato i cartelli di «chiuso». Niente diesel né benzina sino a sabato alle 7. L'anteprima dello sciopero in Sicilia, dove l'agitazione è partita con una giornata di anticipo rispetto al resto d'Italia, ha mostrato una massiccia adesione alla protesta da parte dei benzinai che conferma la linea dura messa in campo dai dirigenti sindacali. Difficile pensare a ripensamenti da parte delle organizzazioni sindacali di categoria.

Le speranze degli automobilisti di tornare in una situazione in cui fare il pieno è la cosa più normale del mondo e non una scommessa col destino sono dunque tutte puntate sugli esiti della trattativa iniziata ieri sera al ministero dell'Industria. Trattativa difficile come mostra il fatto che il confronto è partito con la consapevolezza che non sarebbe bastata una notte di discussioni per trovare un'intesa. Ma proprio la scelta di andare avanti per tutta la notte, incuranti dello scorrere delle lancette dell'orologio, mostra che entrambe le parti, governo da un lato ed organizzazioni dei gestori dall'altro, hanno la consapevolezza che lasciare gli italiani senza benzina sotto Natale è una responsabilità difficile da assumersi. Il governo perché non può consentire la paralisi del Paese per mancanza di carburante, ma anche gli stessi benzinai che rischiano di veder ridotto al lumicino il consenso sociale di cui possono disporre. Annunciare, e poi attuare, quasi due settimane di sciopero a colpi di quattro giorni alla volta non può non avere conseguenze pesanti sulla considerazione della categoria presso l'opinione pubblica indebolendo la stessa capacità dei benzinai di ottenere i risultati voluti. «Il governo non ceda alle pressioni corporative», invitavano ancora ieri i consumatori.

Governo e benzinai condannati all'intesa nonostante tutto? Difficile a dirsi anche perché la distanza tra le parti non è facile da colmare ed ancora ieri sera appariva prematuro parlare anche semplicemente di spiragli. Il governo è pressato dall'aumento dei prezzi del petrolio (anche ieri nuove compagnie si sono associate alla corsa ai rincari annunciando nuovi ritocchi ai listini) e spinto dalla necessità di tenere sotto controllo l'inflazione. Di qui, dunque, la volontà di accelerare di tempi di una liberalizzazione che può abbattere significativamente i costi com-



merciali di distribuzione. Dall'altra parte i benzinai temono di essere soffocati da una concorrenza selvaggia e chiedono tempi lunghi. Proprio uno slittamento dei tempi della liberalizzazione completa (anticipati al giugno 2001 dall'ultimo decreto del governo) potrebbe costituire un primo elemento di compromesso. Potrebbe inoltre essere prevista una maggior gradualità nelle chiusure dei vecchi impianti e nell'apertura dei distributori ultramoderni fatti date. Infine, anche i temutissimi distributori presso gli ipermercati potrebbero avere se non uno stop, quantomeno una frenata.

Ieri, poi, i benzinai si sono incontrati col presidente della commissione di garanzia sugli scioperi, Gino Giugni. Visita più che altro di cortesia, visto che come autonomi non sono interessati alle norme antischiopero dei lavoratori dipendenti. Hanno comunque ribadito la rinuncia a 4 domeniche di sciopero ed un presidio nei distributori autostradali per i servizi di soccorso ed emergenza. Sul fronte politico continuano le prese di posizione di esponenti del polo contro la liberalizzazione e la concorrenza nel settore della benzina. Strano destino per chi si dice liberale. Ma non è la prima volta.

PALAZZO CHIGI

«Ma Natale non sarà a secco»

ROMA «Se la serrata dovesse continuare a lungo il governo dovrà porsi il problema dei necessari strumenti di intervento»: il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, annuncia che Palazzo Chigi non assisterà impassibile alla paralisi dell'Italia se lo sciopero dei benzinai dovesse essere portato sino alle estreme conseguenze. «Non ci sarà un Natale senza benzina», ha tenuto a rassicurare gli italiani ammonendo nel contempo le associazioni di categoria dei benzinai ad assumere un atteggiamento più ragionevole abbandonando proclami di lotta che vanno ben al di là di una legittima lotta sindacale, sia pur in una situazione esasperata.

«Il governo», ha sostenuto Bassanini difendendo le recenti - ha fatto proposte serie e assolutamente ragionevoli e penso che alla fine la ragionevolezza prevale. Bisogna rendersi conto - ha aggiunto - che l'Italia è molto arretrata rispetto agli altri paesi europei sul fronte della distribuzione dei prodotti petroliferi e questo si scarica sui consumatori in termini di prezzi della benzina che più alti che in altri paesi. Tutti i processi di liberalizzazione - ha osservato - incontrano inizialmente le resistenze degli interessati. Sono comunque convinto che alla fine il confronto avrà un esito positivo».

Ma quali armi ha in mano il governo nel caso che al posto della ragionevolezza prevalga la pompa selvaggia? Non certo quella di invocare l'intervento della commissione di garanzia sugli scioperi né di emanare provvedimenti di precettazione sulla base delle norme che vincolano le agenzie dei lavoratori dipendenti. I benzinai, infatti, sono per lo stragrande maggioranza lavoratori autonomi e dunque non sono interessati dalle restrizioni della legge antischiopero. E norme legislative antiserrata degli autonomi non sono stati approvati dal Parlamento, almeno finora. Se però Palazzo Chigi si trovasse nella necessità di dover intervenire per mettere rimedio a disagi giudicati intollerabili per il Paese, non dovrebbero comunque mancare al governo strumenti adeguati per obbligarli i benzinai ad assicurare almeno un servizio minimo. Potrebbe ricorrere, ad esempio, alla legislazione che tutela la libertà di movimento delle persone, o a quella che assicura le attività considerate di pubblico servizio o magari alle norme sull'ordine pubblico.

Bassanini, in ogni caso, preferisce non fare anticipazioni: «A decidere non sono io, ma i ministri competenti», spiega ai giornalisti. L'impressione, comunque, è che prima di andare ad uno scontro con i benzinai an-

che sulle forme di lotta, il governo preferisca valutare sia gli esiti della trattativa, sia il sostegno della categoria ad una agitazione tanto impopolare tra gli automobilisti, sia gli effettivi riflessi della lotta sulla regolarità dei trasporti.

In ogni caso, la battaglia annunciata dai benzinai ha fatto balzare in primo piano l'inadeguatezza degli strumenti che regolano lo sciopero, ancora carenti soprattutto quando si tratta di agitazioni del lavoro autonomo. Ora sono i benzinai, ma in passato numerose altre categorie, comprese le libere professioni, hanno annunciato o attuato battaglie che hanno messo a dura prova i nervi dei cittadini. Ed è da prevedere che anche in futuro, soprattutto se andranno avanti i processi di liberalizzazione dalle incrostature corporative del passato, si porrà il problema di regolare le agitazioni degli autonomi.

Ne è consapevole il ministro della Funzione Pubblica, Angelo Piazza. «Oggi come oggi non abbiamo strumenti adeguati per fare fronte agli interessi dei cittadini in un'emergenza come quella che si sta profilando», osserva. Il governo, a dire il vero, ha presentato un disegno di legge con le nuove regole sulle agitazioni nei servizi pubblici. Ma la discussione in Parlamento non è conclusa. «La modifica della vecchia legge 146 è davvero urgente - osserva ancora Piazza - Le situazioni di sciopero nei servizi sono diventate addirittura più complesse di quello che avveniva un tempo». Ma, visto l'ingolfamento legislativo delle Camere, appare improbabile che sotto l'albero di Natale possa esserci anche il pacchetto con le nuove norme.

G.C.

IN BREVE

Api, più cara la verde

■ Ancora aumenti dei carburanti. Aumenta di 5 lire il prezzo della benzina che sale a 1.935 lire al litro. Rincari anche per il gasolio da autotrazione: secondo quanto ha reso noto il ministero dell'Industria, Api e Tamol aumentano di 10 lire il prezzo del diesel.

I consumatori chiedono fermezza

■ I consumatori chiedono al governo di «tenere ferma la posizione e i tempi sulla liberalizzazione del settore e di non cedere alle pressioni corporative» per quanto riguarda la questione benzinai. «È giusto accelerare i tempi», hanno precisato Anna Ciaperoni e Antonio Longo del Consiglio nazionale dei consumatori - soprattutto di fronte all'emergenza caro-greggio». Quanto allo sciopero, «si tratta di un atto gravissimo» che deve far riflettere.

L'allarme dei tassisti E noi come facciamo?

■ Unica Taxi, la federazione della Filt Cgil che raccoglie i tassisti, pur sottolineando di non voler interferire con lo sciopero dei benzinai, chiede di conoscere se sarà possibile un normale approvvigionamento, il numero e l'ubicazione nelle città dei posti di rifornimento, dando ai taxi la priorità rispetto alla normale utenza.

Anteprima in Sicilia Adesioni al 98%

■ Adesione quasi bulgara allo sciopero dei benzinai che è iniziato con 24 ore di anticipo in Sicilia: è quanto sostengono le tre organizzazioni di categoria, Fais-Cofesercenti, Figis-Cofcommercio e Fegica-Cisl in una nota congiunta nella quale affermano che il 98% delle stazioni di servizio in Sicilia hanno chiuso i battenti.

Regione Lombardia diminuiti i prezzi

■ La Regione Lombardia ha approvato ieri un progetto di legge che di fatto riduce il prezzo delle benzine nelle province lombarde di confine, «risparmiando così - sostiene lo stesso Presidente regionale Roberto Formigoni - ad un'ingiustizia, quella che penalizza i gestori dei distributori, i benzinai, i commercianti delle province di confine e che provoca file, inquinamento, traffico nelle città di confine».

Agitazione venerdì a Linate e Malpensa

■ Cgil, Cisl e Uil hanno confermato lo sciopero dei dipendenti Sea degli aeroporti di Linate e Malpensa, previsto dalle 11 alle 15 di venerdì prossimo, «nonostante l'ordinanza del Ministro Treu che ordina il differimento ad altra data degli scioperi nel settore del trasporto aereo». Intanto i sindacati, che chiedono chiarimenti sul piano industriale Sea, hanno già annunciato un altro sciopero di 24 ore dopo l'agitazione di venerdì.

Ultime code, poi la rassegnazione

Tensioni e stress, e c'è chi è rimasto a piedi

ROMA Più che il panico è ormai la rassegnazione e il nervosismo ad accompagnare le lunghe file di automobilisti e centinaia di calcacci davanti ai distributori di carburante. Tutti in cerca dell'ultimo litro di benzina prima della serrata delle pompe che ha preso il via ieri sera e dura tre giorni (dalle 19 di ieri alle 7 di sabato mattina).

È la cronaca della seconda giornata di caccia al pieno, prima dello sciopero dei gestori che neanche la mediazione del governo è riuscita ad evitare. E i benzinai sembrano intenzionati a non demordere. Oltre alle dichiarazioni ufficiali dei loro rappresentanti, l'umore dei singoli gestori è pessimo anche a causa delle proteste e del nervosismo di chi da due giorni sta in fila e - almeno nel centro Italia - di una pioggia battente che non si ferma da ieri mattina.

Ma davvero sarete in sciopero per tre giorni? «Certo - risponde

siuro il benzinai - anche perché - spiega - ormai stiamo esaurendo le scorte quindi sarebbe inutile tenere aperto». E infatti c'è anche chi ha finito l'ultima goccia di benzina e già ieri mattina ha attuato una serrata anticipata. Ma - sottolineano gli addetti ai lavori - i rifornimenti degli impianti erano garantiti per tutta la giornata. C'è stato quindi tempo fino a ieri sera per fare il pieno. E i benzinai rimarranno aperti. Quindi niente panico e tutti in fila a riempire i serbatoi. E mentre su Roma il tempo continua ad essere brutto anche l'aria che tira all'incontro che sta per iniziare tra gestori e commissione di garanzia sul diritto di sciopero che tenterà una nuova mediazione non è favorevole. Pochi minuti prima dell'incontro Roberto Di Vincenzo della Fegica alla domanda su cosa si prevede esse c'è la possibilità che si revochi lo sciopero risponde a mugugno: «Conti-

nuiamo a lavorare, però non tira una buona aria». Ma i rappresentanti dei gestori hanno una giornata fitta di incontri e ieri un secondo tentativo di arginare la loro protesta lo ha fatto di nuovo il ministero dell'Industria (alle 17 di ieri infatti è cominciato un incontro con il ministro Pierluigi Bersani).

Intanto c'è chi continua a stare in fila con il timore di rimanere a piedi per tre giorni ma anche chi colto da vera psicosi aspetta un'ora solo per riempire il serbatoio già quasi pieno fino all'orlo, alle ultime 100 lire. «C'è una domanda di carburanti eccessiva e ingiustificata. È una psicosi collettiva, come durante la Guerra del Golfo quando la gente prendeva d'assalto i supermercati - sostiene Di Vincenzo - Normalmente non si fanno due pieni a settimana e si riesce ad andare avanti solo con tre. Noi poi chiediamo solo per tre giorni...».

SEGUE DALLA PRIMA

USA-CINA INIZIA...

Quindi essa non va isolata e va inclusa in tutto e per tutto anche perché solo la Cina offre quella dimensione di mercato che la economia Usa deve avere. Tra 15 anni la Banca Mondiale prevede che il Pil cinese sarà uguale a quello Usa. Se gli ultimi cinquant'anni sono stati geopoliticamente gestiti dal binomio Usa-Urss, sembra proprio che i prossimi potranno essere caratterizzati da una intensa-contesa tra Usa e Cina. Ma non si tratterà di una relazione antagonista come quella della guerra fredda, ma molto più complessa, come complessa sarà la realtà dei prossimi cinquant'anni. Se la semplicità dei paradigmi era l'essenza della dicotomia Est Ovest la ipercomplessità credo sarà quella del prossimo futuro. Lo stesso concetto di sicurezza che nel passato era basato sulla esclusione nel futuro si evolverà piuttosto nel senso della sicurezza tramite la «inclusione». La prima si addiceva alla

ideologia marxista e al pensiero hegeliano, la seconda si addice molto più ad una cultura a civiltà confuciana, che è tutto l'opposto della chiara e netta dicotomia tra bene e male inerente alla realtà hegeliana della guerra fredda. Il miracolo vero degli accordi sul commercio estero è perciò la rapidità della riconciliazione tra Washington e Pechino dopo solo sei mesi dal bombardamento dell'ambasciata a Belgrado: la velocità è la prova più evidente che entrambi i paesi sono molto interessati a lavorare assieme.

GIANDOMENICO PICCO

Giovedì

Autonomie

IN EDICOLA CON **l'Unità**

